come un attacco diretto alla sua autorità e all'integrità del suo governo e per ritorsione convocò a Worms un sinodo di vescovi tedeschi a lui fedeli, che sancì la destituzione del papa. Per tutta risposta Gregorio comunicò l'imperatore e svincolò i suoi sudditi dal giuramento di lealtà, scatenando una rivolta che costrinse Enrico a fuggire dalla Germania e a invocare il perdono del pontefice; nel 1077, in un drammatico confronto a Canossa, sull'Appennino settentrionale, l'imperatore fece penitenza e ricevette l'assoluzione papale. Questi eventi toccarono da vicino la contessa Adelaide, che si trovava divisa tra due fuochi: suocera di Enrico IV, marito della figlia Berta, era però anche imparentata con Matilde, influente contessa di Toscana e accesa sostenitrice dei riformisti, che aveva ospitato il papa nel suo castello di Canossa. Adelaide contribuì ad appianare la disputa e fece da garante per l'accordo che ne seguì, ma l'intesa raggiunta a Canossa non servì a porre fine alla rivolta contro Enrico IV di Germania. Nel marzo del 1077 i suoi oppositori elessero re di Germania Rodolfo di Svevia, altro genero di Adelaide e i due rivali si diedero battaglia in una guerra civile che sconvolse profondamente l'Impero e terminò con la morte di Rodolfo nel 1080. Tuttavia, il contenzioso tra l'imperatore e il papa non cessò con la fine degli scontri: l'intesa di cui Adelaide era stata mediatrice si rivelò una mera tregua nel loro annoso conflitto.

L'atteggiamento della contessa Adelaide rispetto alla questione dei rapporti tra Impero e Chiesa è ben rappresentato dalla sua amicizia con il vescovo di Torino, in linea con la tradizione di cooperazione avviata da suo padre e dal vescovo Landolfo. Il vescovo Cuniberto era giunto nella diocesi torinese nel 1046, più o meno in contemporanea con l'ingresso nell'arena politica della contessa, con la quale condivideva vedute assai moderate in merito alla riforma religiosa. Il miglior rimedio per i mali che affliggevano la Chiesa, a suo avviso, non consisteva nel seguire pedissequamente i dettami dei pontefici riformatori, bensì nel garantire che i vescovi svolgessero il proprio dovere con coscienza e che il clero nel suo complesso si impegnasse a mantenere un comportamento consono con i principî del proprio ordine. La scarsa apertura di Cuniberto alle iniziative riformiste gli valse il rimbrotto di Pier Damiani, il quale non mancò di rimproverare anche la contessa Adelaide, per la stessa ragione. Nel 1066 il vescovo si trovò ad affrontare uno slancio riformista all'interno della sua stessa diocesi, quando i monaci di San Michele della Chiusa elessero abate, per l'appunto, un sostenitore del movimento a favore della riforma ecclesiastica. L'abbazia, edificata su una ripida roccia a strapiombo sull'ingresso alla Val di Susa, era stata fondata circa un secolo prima nel luogo in cui sorgeva un'antica cappella